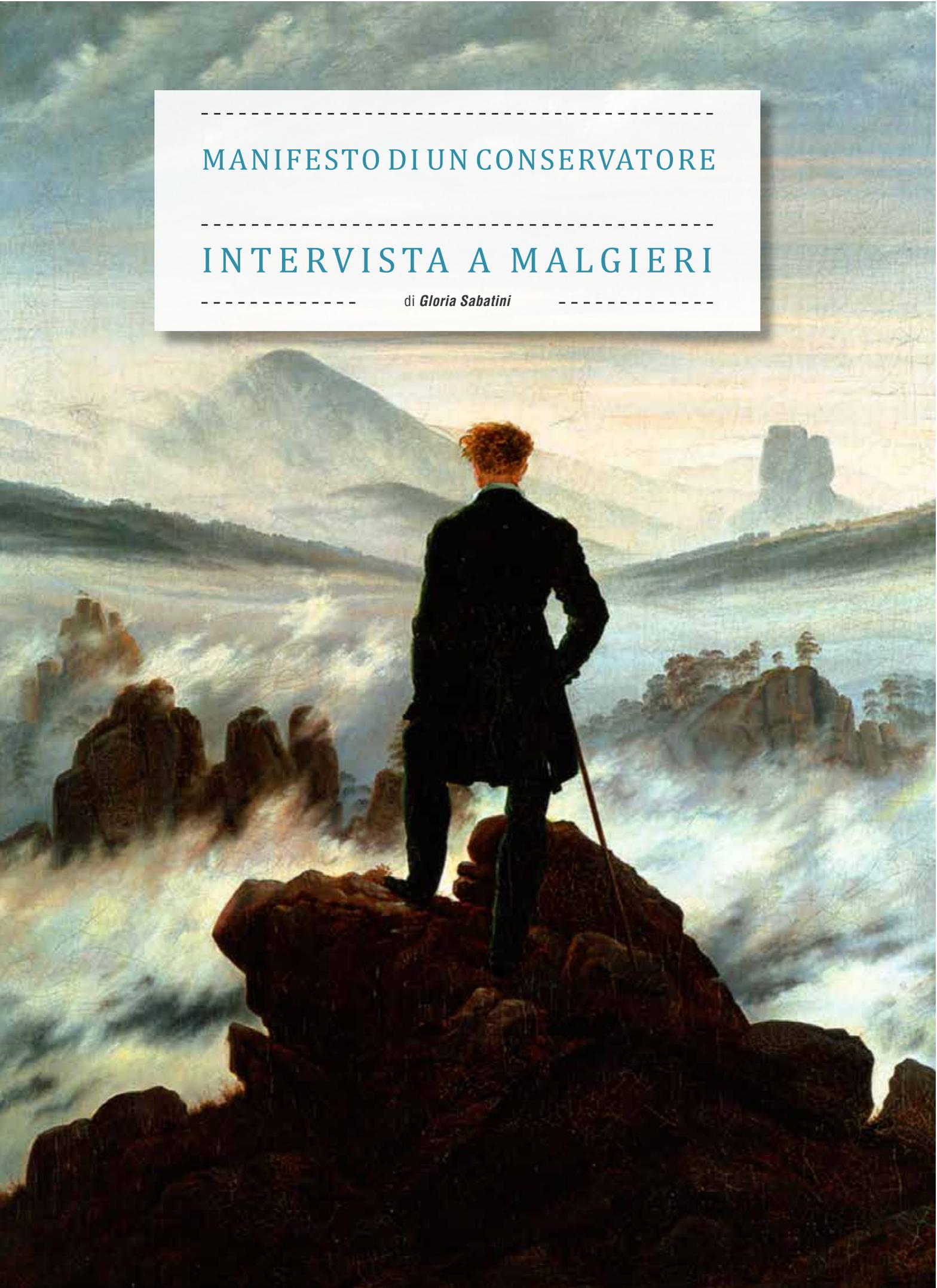

MANIFESTO DI UN CONSERVATORE

INTERVISTA A MALGIERI

di *Gloria Sabatini*





Lessico inattuale. Un conservatore davanti al pensiero unico (Minerva edizioni), è il nuovo libro di Giancarlo Malgieri, scrittore e giornalista di lungo corso, già direttore del Secolo d'Italia e della rivista Percorsi. Con la prefazione di Giancristiano Desiderio, è un piccolo dizionario "antimoderno" che attraverso 42 lemmi (dalla A di austerità alla Z di zapping) intreccia la crisi del nostro tempo con l'autobiografia spirituale nell'intento di raddrizzare l'uso errato delle parole più utilizzate e "strattonate" nella quotidianità. Quarantadue parole tematiche per non farsi avvolgere dal conformismo che ha smarrito il senso della parola, la vis verbi.

Perché inattuale?

Perché nel cercare l'uso corretto delle parole che si riferiscono ai concetti è inevitabilmente polemico con il suo tempo, che ha distorto l'impiego di parole di uso comune. È un atto d'accusa del conformismo contemporaneo delle mode, è un lessico inattuale perché va contro l'attualità per restituire la verità e l'essenza al linguaggio.

Nel libro si dice che «conservare è istintivo e connesso alla natura umana. Non si perde ciò che si ama». Nella vulgata comune la parola "conservatore" ha un'accezione negativa, tanto più in epoca di "rottamatori".

Ed è un'assurdità. Il conservatore possiede il senso della storia, non è né un reazionario, che si limita a reagire meccanicamente a qualsiasi cambiamento, né un progressista che nega il senso della storia. Il conservatore, al contrario,

vuole mantenere vivo tutto ciò che non è negoziabile in termini di valori. Conservare fa parte del codice genetico della persona. Non si dissipa ciò che si ama. A cominciare dalla vita. E poi si continua con gli affetti, le passioni, le memorie. Conservare è prendere il fuoco che vive sotto la brace e non buttare tutto ritenendolo morto perché è ricoperto dalle ceneri. Non c'è niente di più falso che intendere il conservatore come un imbalsamatore del tempo che è stato.

Anche la destra è caduta nella trappola?

Certo, è stata vittima della "guerra delle parole", anche nel caso della categoria della conservazione, basta pensare che i maggiori conservatori dal punto di vista politico si chiamano Disraeli, il primo ministro inglese che ha sempre cercato di salvare le classi meno abbienti sposando le idee cartiste, Otto von Bismarck, che è stato l'inventore dello Stato sociale moderno ma anche del sistema pensionistico, Winston Churchill, che non era favorevole a quello che potremmo definire l'istero-liberismo, come dimostrano le cose che ha fatto nel campo della sanità pubblica, un vero vanto per l'Inghilterra. Se in Italia volessimo considerare conservatori coloro che si sono dichiarati per la nazione e non per il classismo, sono conservatori Enrico Corradini e Alfredo Rocco, che hanno cercato di conciliare i principi etici e politici con quelli sociali. Negli Usa Robert Niblett, fondatore del conservatorismo sociale, ha dato la linfa al conservatorismo moderno di Edmund Burke. Solo l'ignoranza può considerare tutto questo come passatismo.

Quali sono le parole più strapazzate dal linguaggio comune e che invece vanno "conservate"?

La prima alla quale tengo in modo particolare è "austerità", che significa dirittura morale, dignità e che nell'accezione comune è sinonimo di "tagli"... Poi la "bellezza", che oggi non risponde più a un ordine e a un'armonia perché si prescinde

dalla sacralità della bellezza. Un altro termine distorto è "memoria," perché oggi si deve consumare tutto e in fretta, niente ha più senso di essere ricordato mentre la memoria è qualcosa con cui avere a che fare sia nel proprio intimo che nella dimensione della comunità.

Nel lessico inattuale c'è anche il calcio...

Certo, il calcio non è soltanto uno sport, è un coagulo d'energie, d'entusiasmo e di passioni, può arrivare a simulare un conflitto e in questa accezione è forse l'ultima bandiera rimasta in nome della quale "combattere"; è un termine molto usato di cui progressivamente si è perso il senso che esiste alle spalle. Anche il tifo è la manifestazione di un legame con qualcosa di vivo, concreto, tangibile come può esserlo soltanto una "fede". Inconsciamente, nel sentirsi "parte", il tifoso manifesta il bisogno di riconoscersi in una comunità. Un altro lemma al quale sono molto legato è "estrema Europa", perché viaggiando oltre la Cortina di ferro ho ritrovato tutto quello che nell'Europa consumista e accidentata non ritrovo più. Il simbolo più attuale è ciò che sta accadendo in Ucraina con la protesta di Kiev. La cultura russa rappresenta oggi il tessuto connettivo di un'area storico-politica e culturale smarrita.

C'è anche la voce Gossip...

Sì perché la cultura del sospetto è diventata legittima come in un romanzo di Orwell. Alcuni lemmi fanno parte di un ideal-lessico che mi ha offerto la possibilità di scrivere una sorta di autobiografia interiore che fa riferimento a esperienze vissute: non sono freddi vocaboli dal punto di vista tecnico ma tessere di una visione del mondo attraverso le parole messe al posto giusto. Ho utilizzato la forma del "dizionario", invece che scrivere un saggio su quella che una volta si sarebbe chiamata "Weltanschauung", una "visione del mondo e della vita", per rendere più semplice e diretto l'approccio.